

I NAPOLETANI IN RUSSIA E GERMANIA 1812-13

Due bottoni con due bottoniere (galloni) al colletto, sette bottoni con relative bottoniere sui risvolti anteriori, tre bottoni con relative bottoniere verticali gialli, ai paramani calzoni bianchi aderenti, ghette corte bianche in estate e nere in inverno, scarpe nere, bandoliere di cuoio giallo bordato lateralmente di bianco (colori dei cuoi della G.R.), spalline a frangia verdi con tornante giallo.

Gli ufficiali vestivano la medesima uniforme con le falde dell'abito un pò più lunghe e con il giallo che è dorato. Il pennacchio è bianco, le spalline in metallo argentato con frange e passante dorati, stivali alla ussara con bordino superiore e ghianda dorati.

Dei figurini naif più o meno coevi presentano qualche differenza e precisamente: il soldato ha uno shako di cuoio nero con placca ovale su cui è incisa una stella a 5 punte con una lettera che sembrerebbe un V maiuscola, coccarda napoletana bianca e amaranto, bottone e ganza di metallo giallo, pompon verde oliva scuro, sottogola a scaglie di metallo giallo, bottoniere dei paramani orizzontali ed in numero di due. L'ufficiale invece presenta un colbacco di forma più alta e allungata, spalline tutte dorate e bottoni e bottoniere come il soldato, non che ghette corte bianche al posto degli stivali. Anche la forma del risvolto anteriore è diversa. Lo shako del soldato potrebbe indicare la piccola tenuta.

Un'altra fonte ancora più naif e forse precedente come epoca ci presenta un sottufficiale dei Veliti a piedi in piccola con shako come il precedente con pennacchio verde a punta bianca, abito corto bianco ad una fila di bottoni sul davanti con colletto, paramani a punta, risvolti posteriori e fodera rossi, 2 bottoniere sul colletto e 2 sui paramani posti orizzontalmente. Calzoni bianchi e stivaletti neri, spalline di metallo giallo con frange verdi, gradi sulle maniche formati da due galloni gialli alla francese all'altezza dell'avambraccio.

È da notare che il sergente maggiore della tavola che noi abbiamo descritta per prima, ha i cordoni, fiocchi e racchette del colbacco in tessuto intrecciato verde e giallo, le spalline gialle con frange frammiste gialle e verdi come in uso nell'esercito francese per i sottufficiali.



Sopra in alto: un acquerello che raffigura un altro ufficiale dell'artiglieria a cavallo. Questa ricchissima uniforme era parzialmente tratta da quella dell'artiglieria a cavallo francese. Sullo sfondo un cannone con i serventi al fuoco.

Nella foto sotto: un velita del 2° Reggimento a piedi.



In questa terza puntata di questo importante articolo sulle uniformi e la storia delle truppe murattiane, viene trattata la fanteria di linea. Per due riproduzioni di artiglieri rimandiamo al n. 24 di Modelli Militari.

Qui sopra, da sinistra a destra, due gendarmi della Gendarmeria d'Elite, un ufficiale dei granatieri dei reggimenti di fanteria di linea ed un ufficiale dei volteggiatori.

Queste e le altre immagini che illustrano l'articolo, provengono dal Museo di S. Martino di Napoli.

Gaetano Fiorentino

I Napoletani in Ru

2° REGGIMENTO VELITI A PIEDI DELLA GUARDIA REALE.

In tutto simile al precedente eccetto che il soldato ha il pennacchio del colbacco tutto verde, mentre le spalline dell'ufficiale sono completamente dorate.

Un disegno naïf di ufficiale simile al precedente, differisce solo per le bottoniere ai paramani poste orizzontalmente come per il figurino dell'ufficiale del 1° Reggimento e per le ghette bianche al posto degli stivali all'usaro. Qui poi la forma dei risvolti anteriori è simile a quella degli ufficiali della serie non naïf.

ARTIGLIERIA A CAVALLO.

Il 5 Febbraio 1807 re Giuseppe con il decreto N° 32 prescriveva la formazione di una compagnia d'artiglieria a cavallo a somiglianza di quella dell'artiglieria francese. Essa veniva formata da cavalieri del 1° e 2° Regg. Cacciatori e da cannonieri napoletani. Si rimandava ad un particolare regolamento i dettagli relativi alla sua formazione, amministrazione, servizio. Il 22 Settembre 1808 il nuovo re Gioacchino con il decreto N° 181 decideva la formazione di una nuova compagnia d'artiglieria a cavallo del totale di 100 uomini formata come base da «soldati delle compagnie d'artiglieria a



Russia e Germania 1812-13

cavallo, e d'artiglieria a piedi della guardia reale, gli uomini necessari al completamento ... saranno presi nel reggimento di artiglieria a piedi, e negli altri corpi napoletani fra soldati» di statura prescritta per il corpo. L'uniforme precedente e l'armamento è mantenuto, mentre la compagnia è «soggetta agli stessi regolamenti delle altre truppe della guardia per la polizia, disciplina, contabilità». Il 30 Ottobre 1809 con il decreto N° 500 il re riorganizza tutto il corpo d'artiglieria, prescrive uno squadrone d'artiglieria a cavallo su due compagnie fornendone per ciascuna l'organico. Il decreto N° 1965 del 16 Novembre 1813, già altre volte citato, prescrive l'abolizione dello

shako.

L'11 Maggio 1814 con il decreto N° 2110 si prescrive che le uniformi dell'artiglieria «non proveranno alcun cambiamento».

Dai figurini conservati a Napoli nel Museo di San Martino (a volte con i colori molto scambiati) possiamo rilevare che la grande uniforme dell'Artiglieria a cavallo della G.R. ispirandosi a quella francese era anch'essa alla ussara con dolman e calzoni bleu scuri con trecce, bottoni, filettature, ricami, nodi e bande lungo le cuciture esterne dei pantaloni, ecc. di color rosso amaranto per la truppa e dorati per gli ufficiali. Fascia in vita a nodi rossi e bleu per i soldati e rossi e oro per gli

ufficiali, stivali alla ussara neri bordati superiormente e con un fiocco rosso per i soldati e oro per gli ufficiali. Colbacco di pelo scuro marrone o nero con tasca e fiocco rossi filettati di bleu oro a seconda se trattasi di soldati o ufficiali, pompon rosso o tulip oro, pennacchio rosso, guanti gialli a crispini bianchi. Cuoi gialli bordati lateralmente di bianco, sabretache di cuoio rosso con 4 sottili galloni bleu e per gli ufficiali bianca ricamata in oro con al centro monogramma reale JN intrecciato. Coperta e valigia della sella bleu scura con gallone rosso, monogramma reale intrecciato e coronato rosso sulla parte inferiore e fiocchetti posteriori rossi e bleu, granata rossa



I Napoletani in Russia e Germania 1812-13

al centro della valigia per i soldati, mentre per gli ufficiali galloni, fiocchi, monogramma reale e granata oro; sciabola con fodero di ferro e guarnizioni d'ottone, finimenti del cavallo di cuoio nero con borchie d'ottone.

Un acquerello d'epoca ci presenta un ufficiale superiore con queste differenze: la coperta della sella ha un gallone ed una filettatura interna più sottile entrambi dorati e separati tra loro dalla stoffa della coperta, monogramma reale intrecciato e coronato dorato sul bordo anteriore, su quello posteriore una granata dorata. Sul colbacco pennacchio su stoffa rossa. Un altro disegno della serie naïf raffigurante un ufficiale presenta due differenze: guanti neri e tasca del colbacco azzurra con filettature e fiocco dorati.

La piccola uniforme era la seguente: colbacco come la gran tenuta, abito bleu scuro con filettatura ai risvolti anteriori, fodera, risvolti posteriori,

spalline a frangia (semberebbe con tornante giallo) rossi, colletto rosso filettato tutt'intorno di bleu, paramani bleu con filettatura a punta rossa; sottoveste bleu scura con filettatura lungo il bordo inferiore e sul davanti e lungo le tasche rossa, trecce rosse e bottoni di metallo giallo. Tutto il resto come la grande uniforme: come il lettore si sarà reso conto, l'uniforme dell'Artiglieria a cavallo si ispirava ed imitava quella del corrispondente corpo imperiale francese.

GENDARMERIA REALE D'ELITE.

Non abbiamo trovato nel bollettino delle leggi del Regno dal 1807 al 1814 nessun decreto che si riferisse a questo reparto. Le uniche fonti ci provengono da due figurini disegnati in maniera primitiva conservati nel Museo di San Martino. Da essi si ricava la seguente uniforme: colbacco di pelo sul modello del corrispondente corpo imperiale francese con visiera di cuoio nero, fondo rosso con granata bianca, sottogola di metallo bianco, pennacchio bianco, coccarda napoletana. Abito corto tagliato dritto che giunge alla vita di colore bleu scuro, colletto, paramani a punta, risvolti posteriori,

fodera amaranto; una bottoniera su ciascun lato del colletto, due bottoniere orizzontali ai paramani, sette bottoniere da un lato all'altro del petto di gallone bianco, a forma di piramide tronca capovolta, filettatura alle tasche posteriori bianca, spalline a frangia e cordelline sulla spalla destra bianche, granate bianche sulle falde posteriori. Calzoni da cavallo bianchi (di pelle di daino?), stivali alti al ginocchio neri, bandoliera e cintura di cuoio giallo bordato di bianco ai lati. Coperta della sella bleu scura con doppio gallone bianco e granata bianca sul lato posteriore in basso, copri fondine blue scuro gallonate di bianco con puntale d'ottone.

Gli ufficiali dovevano avere la stessa uniforme con tutte le parti bianche in argento.

MARINAI DELLA GUARDIA.

Anche per questo reparto non v'è molto nelle raccolte di leggi e decreti pubblicati. Il N° 427 del 28 Luglio 1809 stabilisce che il Corpo dei Marinai della Guardia sarà portato a due compagnie, dà l'organico dello Stato Maggiore e di ciascuna compagnia, aggiunge che ufficiali e soldati sa-

ranno tratti i primi dalla marina i secondi dai cannonieri e dai marinai e che l'uniforme esistente è conservata. Dopo di questo nulla più.

Abbiamo 5 disegni, 3 molto semplici e piuttosto primitivi, pur se precisi, due estremamente accurati. Andiamo a descriverli in questo ordine.

Nel primo è raffigurato un marinaio con shako di cuoio nero con cordelline, pompon e pennacchio rosso (amaranto?), coccarda napoletana e placca dello shako raffigurante un'ancora con una granata sopra di metallo giallo. Abito (che potrebbe anche essere senza code a giubetto) bleu scuro chiuso sul davanti da una fila di bottoni gialli e con colletto, bordo lungo la cucitura anteriore ed inferiore dell'abito in rosso, polsini profilati in rosso, spalline a frangia rosse, due ancore gialle poste orizzontalmente su ciascun lato del colletto, calzoni attillati bianchi, ghette corte bianche, scarpe nere, due bandoliere di cuoio giallo bordate di bianco, briquet con fodero di cuoio nero a puntale d'ottone e dragona rossa, giberna di cuoio nero (con sopra supponiamo lo stesso stemma del kepi).

Il secondo raffigura un ufficiale con shako di cuoio nero con banda superiore ed inferiore, tulip e placca di metallo giallo, cordoni e racchette dorati, pennacchio rosso; abito bleu scuro con risvolto anteriore dello stesso colore profilato in rosso con 6 galloni per lato che dovrebbero raffigurare ancora con la gomina avvolta intorno, risvolti posteriori, fodera, colletto e polsini a punta rossi (il rosso dovrebbe essere amaranto?), su ciascun lato del colletto e su ciascun polsino 2 galloni a forma di ancora posti orizzontalmente, spalline e cordelline dorate, cintura scura profilata esternamente di giallo (o oro?), calzoni attillati bianchi e ghette corte bianche sopra scarpe nere. Questa uniforme dovrebbe raffigurare un ufficiale in piccola tenuta come quella del marinaio precedentemente descritta.

Il terzo figurino naif, ritrae un colonnello dei Marinai della G.R. in gran tenuta a cavallo. Shako come il precedente ad eccezione del grado formato, a somiglianza dei Francesi, da tanti cerchi l'uno nell'altro posti intorno la parte superiore dello shako e racchiusi entro due galloncini gialli. Abito a falde come il precedente ad eccezione del risvolto anteriore che è tutto rosso (amaranto?), di una granata gialla sulle falde dei risvolti posteriori (forse un'ancora con sopra una granata?) ed i galloni per lato sul petto a forma di ancora gialli (dorati). Calzone attillato bleu scuro con banda gialla

Nella pagina di fronte, a sinistra, un artigiere a cavallo in piccola uniforme, a destra un granatiere del 5° Rgt. di fanteria di linea in gran tenuta.



In alto, nella foto a colori, l'ufficiale portastendardo dei fulcieri del 6° Rgt. fanteria di linea in alta uniforme. Nelle due riproduzioni in bianco e nero, un fuciliere ed un ufficiale dei fucilieri della fanteria di linea.

lungo la cucitura esterna, cintura e cinturini reggi sciabola gialli, sciabola ricurva con fodero di cuoio nero con guarnizioni, elsa e impugnatura di metallo giallo. Coperta della sella bleu scura gallonata di giallo con filettatura

esterna rossa e fiocchi posteriori gialli, fondine di cuoio nero a puntale d'ottone e ricoperte di pelliccia marrone, finimenti di cuoio nero con borchie e parti metalliche gialle.

Gli ultimi due figurini rappresentano un capitano e un marinaio in gran tenuta. Il primo ha shako come i precedenti con gradi sulla parte superiore a forma di greca dorata, abito bleu scuro con colletto, pettorina e risvolti, fodera, polsini a punta bianchi profilati di giallo (oro?). Sette galloni a forma di ancora su ciascun lato della pettorina, due su ciascun lato del colletto, tre posti verticalmente su ciascun polsino di color giallo, spalline e cordelline gialle. Calzoni attillati bleu scuri, stivali all'ussara neri con bordino e fiocco giallo, cintura di cuoio giallo bordato esternamente in bianco.

Il marinaio shako come il precedente senza i gradi e con cordoni e racchette rossi (amaranto?). Abito bleu scuro con falde più corte di quelle dell'ufficiale e con pettorina, colletto, polsini, fodera, risvolti e galloni (che dovrebbero essere in tessuto giallo anziché oro) in tutto simili; spalline a







CAL. DE MARINAI DELLA GUARDIA REALE.



MARINAI DELLA GUARDIA R.



VOLTEGGIORE DEL 6° REG. DI LINEA



frangia rosse, calzoni lunghi a tubo bleu scuri, ghette sotto i calzoni e scarpe nere, briquet con fodero di cuoio nero a puntale d'ottone e dragona rossa.

A questo punto c'è da domandarci: perché il bianco come colore distintivo, quando negli altri figurini esso è rosso o amaranto e quando il colore delle mostre della marina oltre tutto è appunto di questo colore? Non riteniamo che Murat abbia modificato ne-

Nella pagina di fronte una bellissima raffigurazione di un artigliere a cavallo in grande uniforme, una tenuta sicuramente messa raramente in campagna, ma forse portata in qualche combattimento.

gli ultimi mesi del 1814 o nei primi del 1815 il colore delle mostre dei Marinai della G.R., D'altra parte questi due figurini sono talmente precisi nei dettagli che l'autore non può essersi sbagliato, come non lo si è in tutti gli altri di questa splendida serie. Non resta allora che, o ritenere i due disegni non terminati e che il bianco sia il colore di fondo su cui poi veniva passato quello definitivo che sarebbe dovuto essere l'amaranto, o attendere che da qualche archivio possa eventualmente aversi la definitiva soluzione dell'enigma.

FANTERIA DI LINEA.

Prima di trattare dei tre reggimenti partiti per la Russia vogliamo far pre-

In questa pagina una bella galleria di uniformi: in alto, da sinistra, un ufficiale dei Marinai della Guardia Reale in Grande uniforme, un marinaio della G.R. in grande uniforme, un volteggiatore del 6° Rgt. di linea in grande tenuta; in basso, da sinistra, un granatiere (negro) del 7° Rgt. fanteria di linea in gran tenuta, un ufficiale dei fucilieri del 5° ed uno del 7° Rgt. fanteria di linea, ambedue in gran tenuta.

Uniformi decisamente belle ed eleganti, tagliate su modelli francesi, come le uniformi di quasi tutti gli stati europei di quegli anni.

I Napoletani in Russia e Germania 1812-13



sente che i granatieri, i voltleggianti ed i fucilieri di tutti i reparti di linea in alta uniforme indossavano il medesimo abito bianco e calzoni aderenti dello stesso colore con ghettoni neri d'inverno e bianchi d'estate. Si distinguevano per portare: i granatieri colbacco di pelo scuro (nero o marrone) con fondo rosso a granata gialla, cordoni, racchette e pennacchio rosso, spalline a frangia rosse, granate gialle sui risvolti e sulla giberna, dragona al briquet rossa; i voltleggianti shako di cuoio nero con pompon giallo, coccarda napoletana e ganza di metallo giallo, placca a forma di scudo con una cornetta con granata sovrapposta a rilievo e con al centro il numero del reggimento; soggolo a scaglie il tutto in metallo giallo; colletto di color giallo, spalline a frangia verdi,



Nella foto grande un fuciliere della fanteria di linea, nella riproduzione più piccola un ufficiale dei fucilieri della fanteria di linea in piccola uniforme, senz'altro diretto verso la casa di qualche bionda tedesca sensibile al fascino dell'uniforme esotica.

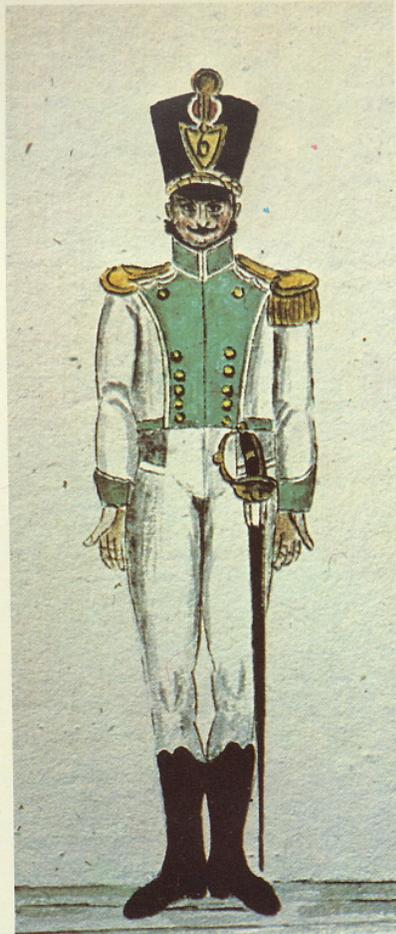
cornette sui risvolti posteriori e sulla giberna gialle; i fucilieri shako come i volteggiatori con le seguenti differenze: pompon bianco, il centro del colore delle mostre e numero della compagnia, scudo frontale con il numero del reggimento, spalline di stoffa profilate del colore distintivo.

Gli ufficiali indossavano la stessa uniforme con abito a falde un pò più lunghe, spalline in metallo dorato, tulip in metallo dorato sullo shako, gorgiera in metallo giallo bordata tutt'intorno e con stemma al centro (granata, cornetta, ecc.) di metallo bianco, dragona dorata, guanti di pelle chiara, stivaletti all'ussara.

Il 12 Settembre 1809 re Gioacchino con il decreto 461 stabilisce la formazione di un 5° reggimento di fanteria sotto il nome di Real Calabria composto di uno stato maggiore di 36 uomini e 3 battaglioni ognuno di 7 compagnie (una di granatieri, una di volteggiatori, 5 di fucilieri) ciascuna di 140 uomini per un totale di 2976 individui. La 5a compagnia di ciascun battaglione fungeva da deposito così che ogni battaglione aveva 6 compagnie 4 di fucilieri e due scelte.

Al paragrafo 10 era prescritto che «l'uniforme di questo reggimento sarà lo stesso che quello degli altri reggimenti di linea ad eccezione del collo, paramaniche e rovesci che saranno di colore arancio».

Il 10 Dicembre 1810 con il decreto 817 viene deciso, senza specificare il



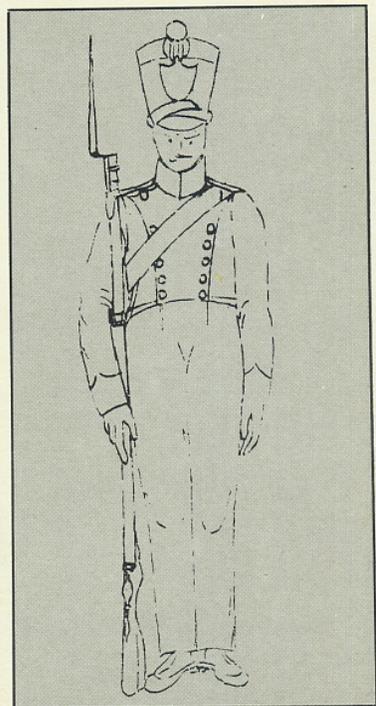
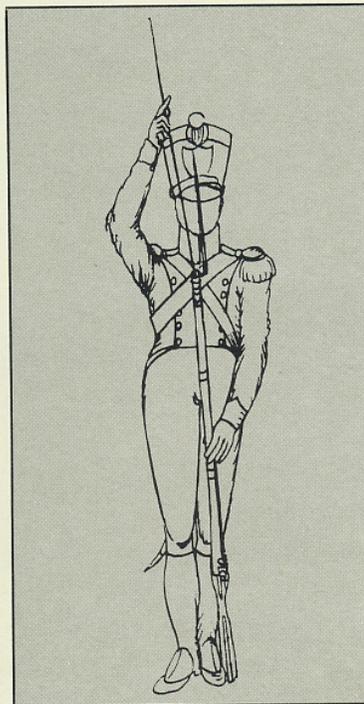
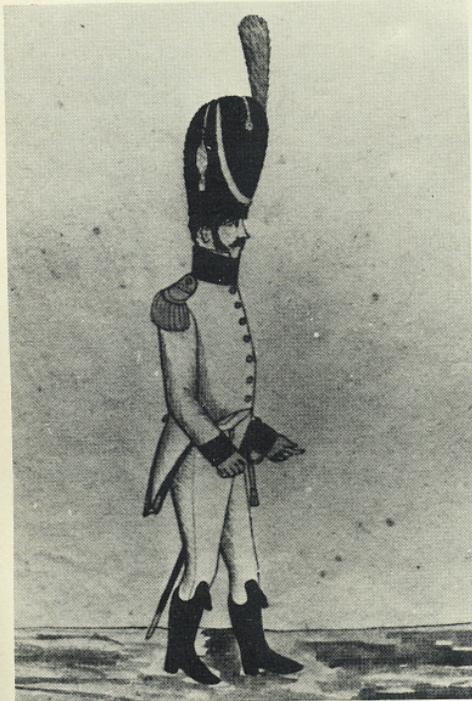
colore delle mostre, che il reggimento della Guardia Municipale di Napoli divenga il 6° di Linea con il nome di Rgt. Napoli.

Il decreto n° 821 del 17 dello stesso mese prescrive che «il corpo Reale Africano formerà la base del 7° reggimento di fanteria di linea»; che l'uniforme del Real Africano venga adottata dal 7° non che tutte le altre norme già decretate per il 5° di linea.

Dai figurini si ricava che il 5° aveva mostre verde foglia scuro, il 6° arancio il 7° giallo oro e che tutti i tre reggimenti avevano perciò colletto, pettorina, risvolti, paramani, con tasche e fodera del colore reggimentale ed il tutto profilato di bianco.

Dai figurini della serie naïf raffiguranti degli ufficiali, quello del 6° ha invece le mostre di color verde chiaro brillante, mentre tutti gli ufficiali dei tre reggimenti hanno paramani a punta. Comunque fonti iconografiche conservate all'estero ci mostrano il Real Calabria, il Napoli, il Real Africano rispettivamente in verde, arancio, giallo. Sappiamo altresì che gli ufficiali provenienti dal Regg. della Guardia

Nella foto a colori, un ufficiale dei fucilieri del 6° Rgt. di linea in grande tenuta; qui sotto da sinistra un ufficiale dei granatieri di linea in piccola uniforme, un volteggiatore della fanteria di linea in gran tenuta, un fuciliere della fanteria di linea in gran tenuta.





Municipale della città di Napoli, cioè del 6°, usavano indossare come tenuta di servizio, almeno negli anni 1811/13, l'abito del reggimento di origine simile nel taglio a quello della linea, ma di color «bleu cilestro» (azzurro) con fodera, paramani e rovesci di color cremisi».

Altri disegni alquanto primitivi ci presentano ufficiali in piccola tenuta. Essa è: per i granatieri colbacco come la grande uniforme, abito bianco chiuso sul davanti da una fila di bottoni, colletto e paramani quadrati del colore reggimentale, risvolti posteriori rossi (perché?) con granate gialle sulla parte inferiore, spilline a frangia dorate, sottoveste bianca, il resto come la grande uniforme; per i fucilieri shako con pennacchio rosso (?), abito come i granatieri ma con colletto, paramani quadrati e risvolti posteriori nel colore reggimentale; tutto il resto come i granatieri.

Circa la differenza tra paramani a punta e a tasca ci viene in aiuto il decreto 2110 dell'11 Maggio 1814 sui colori delle uniformi dell'esercito murattiano. Per la fanteria di linea si prescrive che i reggimenti esistenti abbiano il fondo dell'abito di color bianco con le mostre del colore dei decreti istitutivi, mentre per i futuri reparti è stabilito che «ognuno degli altri reggimenti della stess'arme in formazione; o da formarsi in avvenire, prenderà a nostra scelta il colore distintivo di uno de' sopracitati corpi» più «un segno che li distingua dagli altri» cioè «il paramano dell'abito di grande uniforme tagliato» come «per l'infanteria leggera ... coperto sul di sopra, e chiuso mediante una pattarella di panno alla quale verranno ad assoggettarsi i bottoni della manica». Questa norma potrebbe essersi estesa a tutti i 12 reggimenti di linea (o meglio a quello che ne rimaneva dei primi e ai nuovi) o adottata arbitrariamente dall'anonimo disegnatore per tutti i figurini eseguiti e raffiguranti appunto i varii reparti di fanteria.

Qui a sinistra un disegno contemporaneo che raffigura un granatiere in grande tenuta. Le raffigurazioni uniformologiche contemporanee del Settecento e dell'Ottocento sono da noi rare e quelle poche sepolte in archivi pubblici e privati, in attesa che qualche appassionato le porti alla luce. La notevole documentazione iconografica raccolta dal nostro collaboratore possa servire a stimolare altri a seguire la sua strada.